

Diciotto lettere scritte da un padre, per parlare di educazione a un figlio che sta per mettere su famiglia. Tutto vero: le lettere, il padre, il figlio. Anzi: i nove figli, che in queste pagine ci hanno messo la vita. Anche la faccia, accettando di comparire in copertina. Nessuna teoria: soltanto realtà. In uno dei suoi tre romanzi, "Giusto", pubblicato nel 2006 e continuamente ristampato, Giovanni Donna d'Oldenico ha toccato il tema della paternità, dal punto di vista di un genitore di eccezione: san Giuseppe. Qui non parla del mestiere di padre; lo fa, scrivendo per trasmettere quanto sta imparando e vivendo; cioè quello che serve a un uomo per crescere e quanto serve per crescere un uomo. Perché uno è sempre figlio. Lettere indirizzate a un figlio, ma destinate a chiunque abbia a cuore l'educazione, in qualsiasi contesto; genitori per primi. Non accademia, né galateo o psicologia; nessuna ricetta bell'e pronta: solo gli ingredienti sui quali ciascun lettore... lavorerà. Ogni lettera ha un tema, introdotto da un titolo: basta leggerli tutti per capire di che cosa si tratta. Soprattutto: di Chi si tratta.



LETTERE A UN FIGLIO SULL'EDUCAZIONE, di Giovanni Donna d'Oldenico, ed. La Fontana di Siloe.

AVVISI E COMUNICAZIONI

Ogni domenica alle 16.30: recita del Santissimo Rosario.
Gli incontri di catechesi con Marco Ciuro riprenderanno domenica 4 settembre.

V Pellegrinaggio "Populus Summorum Pontificum": SONO CHIUSE LE ISCRIZIONI

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

L'Associazione Rodolfi aderisce all'iniziativa promossa dal "Coordinamento Nazionale Summorum Pontificum" di devolvere le offerte che verranno raccolte durante le prossime celebrazioni a beneficio dei Monaci e del Monastero di San Benedetto di Norcia per i necessari restauri della Basilica e del Monastero stesso, e per il sostegno delle popolazioni circostanti, colpiti dal recente terremoto. Entro domenica 18 settembre è possibile contribuire alla raccolta fondi anche utilizzando il conto corrente dell'Associazione, specificando nella causale "Terremoto Centro Italia - Norcia".

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:
IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)
Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)
Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)
Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:
placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO
per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)
e-mail: placeat.ancignano@gmail.com
sito web: www.parrocchiasanpancrazio.org
pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 28 agosto 2016 - ore 17 Messa letta

DOMINICA DECIMA QUINTA POST PENTECOSTEN

Missa "Inclina, Domine, aurem tuam ad me"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Gal 5, 25-26; 6, 1-10) - Vangelo (Lc 7, 11-16)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 379 - Messalino "Marietti" pag. 738

DAL DISCORSO 98 DI SANT'AGOSTINO sulle parole del Vangelo odierno

I miracoli del Signore fisici e spirituali.

Dai miracoli di Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore rimangono impressionati, sì, tutti quelli che ne sentono parlare e hanno la fede, ma chi in un modo, chi in un altro. Alcuni infatti rimangono stupiti davanti ai suoi miracoli di natura fisica, ma non sanno considerare con ammirazione miracoli maggiori. Altri, al contrario, ammirano miracoli più grandi operati adesso nelle anime, che non quelli operati da Cristo nei corpi. Così infatti afferma il Signore in persona: *Come il Padre risuscita i morti e dà loro la vita, così il Figlio dà la vita a coloro che vuole*. Naturalmente non è che alcuni li risuscita il Figlio e altri il Padre, ma gli stessi li risuscitano il Padre e il Figlio, poiché il Padre compie tutto mediante il Figlio. Nessuno ch'è cristiano deve dunque dubitare che ancora adesso vengono risuscita-

ti dei morti. Orbene, ogni persona ha occhi con cui può vedere i morti risorgere, come risuscitò il figlio di quella vedova di cui parla il brano del Vangelo letto poc'anzi, ma non tutti hanno la possibilità di vedere risorgere persone morte quanto allo spirito, tranne quelli già risorti nello spirito. È più importante risuscitare uno destinato a vivere eternamente che risuscitare uno destinato a morire nuovamente.

Tre morti risuscitati dal Signore.

Troviamo che dal Signore furono risuscitati tre morti in modo visibile, ma un gran numero in modo invisibile. Ma chi può sapere quanti morti risuscitò in modo visibile? Molti altri sono stati senza dubbio risuscitati, ma solo tre sono stati non senza motivo ricordati. Gesù Cristo nostro Signore ciò che faceva in modo sensibile voleva che fosse inteso anche

in senso spirituale. Se faceva i miracoli, non era solo in vista dei miracoli, ma allo scopo che ciò ch'era meraviglioso per chi vedeva fosse vero anche per chi lo comprendeva. Allo stesso modo uno che vede delle lettere in un libro scritto in modo perfetto, ma non sa leggere, loda, sì, la mano del copista, meravigliandosi di fronte alla bellezza delle lettere, ma non sa che cosa significano o indicano quelle lettere; così è uno che loda con gli occhi, ma non comprende con la mente; un altro invece loda l'abilità artistica e capisce anche il significato; questo è colui che naturalmente non solo può vedere ciò che possono vedere tutti ma sa anche leggere, cosa che non è in grado di fare chi non ha imparato a leggere. Allo stesso modo coloro che videro i miracoli di Cristo ma non capirono che cosa significavano e che cosa in certo qual modo insegnavano a quanti li capivano, si meravigliarono solo ch'erano stati compiuti; altri al contrario non solo rimasero meravigliati ch'erano stati fatti ma arrivarono anche a capirne il significato. Simili a costoro dobbiamo essere noi alla scuola di Cristo.

La risurrezione dei tre morti.

Vediamo dunque che cosa voleva che noi imparassimo a proposito dei tre morti risuscitati da lui. Risuscitò la figlia morta del caposinagoga, il quale aveva chiesto al Signore di recarsi dalla ragazza inferma per liberarla dalla malattia. Mentre si avviava fu annunciato che la ragazza era morta, e sembrando loro che ormai si tormentasse invano, i servi annunciarono al padre: *La ragazza è morta; perché stai ancora a disturbare il Maestro?* Il Signore però si avviò e disse al padre della ragazza: *Non temere; soltanto continua ad aver fede.* Arrivò alla casa e trovò ch'erano state già preparate le esequie dovute per il funerale e disse alla gente: *Non piangete, poiché la ragaz-*

za non è morta, ma dorme. Disse la verità: dormiva, ma per Colui dal quale poteva essere svegliata. Svegliandola la rese ai genitori. Svegliò anche questo giovanetto, figlio d'una vedova, che ora viene richiamato alla nostra mente affinché a proposito di lui parlassimo con la Carità vostra di ciò ch'egli si degnerà di concederci. Avete sentito poco fa come fu svegliato. Il Signore era vicino a un villaggio, quando fuori della porta di esso veniva portato alla sepoltura il morto. Mosso a compassione dal pianto della madre, vedova e rimasta priva dell'unico figlio, fece quanto avete udito, dicendo: *Ragazzo, te lo dico io: alzati.* Il morto si alzò e cominciò a parlare e Gesù lo restituì alla madre.

Svegliò anche Lazzaro dal sepolcro. Poiché i discepoli, con cui parlava, sapevano ch'era malato (il Maestro poi gli voleva bene) anche allora disse: *L'amico nostro Lazzaro dorme.* Essi, pensando che quel sonno del malato fosse salutare, gli dissero: *Signore, se dorme, guarirà.* Ma il Signore, parlando ormai più chiaramente: *Vi dico che il nostro amico Lazzaro - disse - è morto.* Tutte e due le affermazioni erano vere: "È morto per voi, per me invece dorme".

Tre specie di peccatori simboleggiate da quei tre morti.

Queste tre specie di morti rappresentano tre specie di peccatori che ancora oggi sono risuscitati da Cristo. La figliola morta del caposinagoga stava dentro in casa, ancora non era stata portata fuori dalle pareti segrete al pubblico sepolcro. Fu risuscitata lì dentro e restituita viva ai genitori. Questo giovinetto invece non era più dentro la sua casa - è vero - ma tuttavia non era ancora nel sepolcro, era stato portato fuori dalle pareti domestiche verso il sepolcro, ma non era stato ancora sepolto. Colui che risuscitò la morta ancora

non portata al sepolcro, risuscitò il morto già portato verso il sepolcro ma non ancora sepolto. Restava il terzo caso, che risuscitasse cioè uno già sepolto e ciò lo fece a proposito di Lazzaro. Ci sono, dunque, coloro che hanno il peccato dentro al loro cuore ma non ancora nell'azione. Un tale è agitato da qualche passione morbosa. Il Signore in persona afferma: *Chi guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio nel proprio cuore.* Non le si è ancora avvicinato col corpo, ma ha acconsentito nel cuore; ha il morto al di dentro, ancora non lo ha portato al sepolcro. E come suole accadere, come sappiamo e come le persone lo sperimentano ogni giorno in se stesse, talora, dopo aver sentito la parola di Dio, come se il Signore dicesse: "Alzati!", si condanna il consenso dato al male, si aspira di nuovo alla salvezza e alla santità. Il morto risorge nella sua casa, il cuore torna alla vita nel segreto del suo pensiero. Questa risurrezione dell'anima morta è avvenuta internamente tra le latebre della coscienza, come tra le pareti domestiche. Altri invece, dopo aver acconsentito al desiderio, arrivano fino all'azione, come se portassero il morto alla sepoltura; in tal modo quanto era nascosto nel segreto appare in pubblico. Costoro che sono arrivati all'atto concreto, sono forse ormai senza speranza? Non fu detto forse a quel giovinetto: *Te lo dico io: alzati?* Non fu restituito forse anch'egli a sua madre? Così dunque anche uno che già ha compiuto l'atto peccaminoso, se per caso viene ammonito e si sente spinto dalla parola della verità, alla voce di Cristo risorge e viene restituito vivo. Ha potuto spingersi fino all'atto, ma non ha potuto arrivare alla rovina eterna. Coloro invece che, facendo ciò ch'è male, cadono anche nell'abitudine cattiva in modo che la stessa assuefazione al male non permette loro

di vedere ch'è male, diventano difensori delle loro male azioni e si arrabbiano quando sono ripresi.

Bisogna risorgere presto dal peccato.

Ascoltiamo dunque, carissimi, queste verità in modo che quelli che vivono continuino a vivere e coloro che sono morti tornino a vivere. Se il peccato è ancora solo concepito nel cuore e non è giunto all'atto, l'uomo si pente, venga corretto il pensiero, il morto risorga nella casa della propria coscienza. Se invece uno ha già commesso il peccato concepito nel pensiero, nemmeno in questo caso si deve disperare. Se il morto non è risorto nell'interno della coscienza, risorga quando viene portato al sepolcro. Si pente del peccato commesso, torni a vivere al più presto; non vada a finire nel profondo della tomba; non riceva al di sopra di sé il macigno dell'abitudine. Forse però parlo a uno ch'è già oppresso dalla rigida pietra della propria abitudine, ch'è già oppresso dal peso dell'abitudine, ch'è già morto da quattro giorni e già emana cattivo odore. Ma non deve disperare nemmeno lui; egli è, sì, caduto molto in basso e morto, ma ben alto è il Cristo. Egli con il suo grido è capace di rompere i pesi terreni, è capace di ridare la vita all'anima da se stesso e consegnare il risuscitato ai discepoli perché lo sciolgano. Anche persone di tal genere facciano penitenza. Poiché non è che dopo la risurrezione di Lazzaro, da quattro giorni nel sepolcro, non fosse rimasto in lui tornato alla vita alcun cattivo odore. Coloro dunque che vivono, continuino a vivere; quelli che invece sono morti, in qualunque di queste tre specie di morte si trovino, facciano in modo da risorgere al più presto.